

OK provo a dire la mia su questa storia.

Intanto ringraziamo Riccardo per il sasso che ha tirato e che ci permette di dialogare e interrogarci su questa cosa che nutre il cuore e l'anima di tanta gente senza fare male al fegato come i cibi golosi.

E poi ringraziamo Luciano, che ho avuto il privilegio e il piacere di conoscere a Pracchia qualche mese fa, per la realizzazione straordinaria di questo sito, dove per fortuna tutte le opinioni trovano spazio.

Sai Riccardo, in questo nostro mondo così libero poi in realtà non è per nulla scontato che questo accada e, allora le censure lasciamole ad altri.

Io sono una persona che cammina da tempo sulle strade di Santiago, uno che torna a casa pensando già alla prossima volta, un "abbonato del Cammino" insomma. Non lo so se sono un bravo pellegrino, perché io sono laico, anzi dirò di più, sono andato più volte, andrò ancora, ma non lo so perché vado, eppure ci penso tanto quando sto lì, ma non so darmi una spiegazione.

Ho creduto spesso di essere alla ricerca di un mio personale rapporto con Dio, ho creduto che fosse un modo per fuggire da una vita presa troppe volte di striscio, ho anche pensato che sia un modo per nascondermi un po', chissà.

Alla fine mi resta solo una gran confusione e una voglia comunque smisurata di andare.

Perché non posso fare a meno di questa vita da zingaro, perché mi piace camminare, perché andando a piedi lentamente si osservano tante cose, dentro e fuori di te, che altrimenti sfuggirebbero, perché mi piace andare verso Santiago, perché perché perché, in questo tempo di elenchi potrei continuare all'infinito.

E' singolare però che lungo la strada abbia incontrato un sacco di gente come me e credetemi, persino più confusa!

Ora per esempio sto ragionando intorno alla Via della Plata, che, ferie permettendo, voglio fare tutta in una volta e da solo, perché in due sarei una folla e io alle invasioni ho sempre preferito le fughe e siccome credo fermamente che il Camino sia una cosa per persone assolutamente motivate, ma anche assolutamente normali, non mi sento uno che sta organizzando un'impresa o voglia provare chissà cosa. Voglio solo andare a spasso verso Santiago partendo da Siviglia e passando per Salamanca e il Camino Sanabrese, tutto qui.

Hai ragione Riccardo, quando un po' da talebano integralista difendi lo spirito religioso del Pellegrinaggio, anch'io lo sono per altri versi. Io cammino rigorosamente a piedi, con la "mocilla" sulle spalle con il caldo, il freddo, i buchi sotto i piedi e le gambe gonfie per la tendinite.

Anch'io sono un po' talebano con i ciclisti, con chi fa le tappe in taxi, con chi usa il servizio zaino, con chi arriva prima di te negli alberghi e prende la branda migliore e magari ti lascia senza, perché semplicemente ha preso il bus, mentre tu arrancavi nella polvere.

Un mio caro amico del Camino ama sostenere che i veri pellegrini si riconoscano da quanto sono sporchi i loro calzini.

Poi però penso che il Camino di Santiago sia una straordinaria possibilità di affrancarsi da una obbligata necessità dei nostri tempi, ovvero ricondurre qualunque attività umana ad un tornaconto.

Ecco, nel Camino accade il contrario, e questo già di per se lo rende straordinario, nel Camino non si vince niente, non è una gara. Alla fine della strada c'è una doccia, un letto a castello, i panni da lavare, una cena sempre ottima tanta stanchezza e tanta voglia di ripartire. E poi a Santiago emozione, abbracci con chi ha condiviso con te, rammarico e quasi dolore perché è finita. Alla fine non ci sono premi o coppe e allora quando si bara, in fondo, si prende solo in giro se stessi.

Poi però penso anche che forse chi bara è soltanto uno che comunque voleva esserci, che sentiva il bisogno di esserci e che semplicemente ci sta con le sue possibilità, facendo quello che può.

Quando porti ad esempio poi i diari pubblicati sul sito, pensa che magari la gente lo fa con spirito di servizio, impegnandosi soprattutto a comunicare informazioni agli altri, proprio come all'inizio ha fatto Luciano con noi, io per esempio sto studiando il suo diario della Via della Plata.

Magari le persone tengono per se la parte più intima e interiore del viaggio, hanno una giusta dose di ritrosia mista a pudore o semplicemente un po' di sacrosanta riservatezza del proprio io.

Anch'io ho la mia moleskine del Camino ed è sottochiave persino in casa!

Vedi Riccardo, io non credo che il Camino si stia snaturando, si sta solo trasformando, con una accelerazione incredibile, quello sì, ma in fondo anche dialogare nel modo in cui stiamo facendo noi, fino a pochissimo tempo fa era impensabile.

Io sono laico ma condivido la forza con cui Riccardo cerca di ribadire le ragioni cristiane del pellegrinaggio a MauSantiago, perché il rischio di una deriva consumistica è dietro l'angolo, come peraltro per tutte le cose che nel tempo della comunicazione globale conquistino, loro malgrado visibilità. E allora i servizi delle televisioni, il proliferare dell'editoria sulla materia, ma anche il risalto che ha voluto la stessa Chiesa Cattolica in occasione del giubileo può essere un'arma a doppio taglio, un modo per accendere appetiti finanziari e produrre business di profilo basso.

Trovo però che sia una straordinaria opportunità il fatto che un intero spaccato di umanità, proveniente da tutto il mondo, possa incontrarsi e dialogare in una lingua che somiglia all'esperanto, almeno nei risultati, e camminare insieme su questa strada che la fede cristiana ha tracciato nei secoli ed è ancora lì, intatta, carica di storia, sotto le stelle di un cielo di Spagna, a disposizione di tutti.

E cosa importa alla fine conoscere la ragione del viaggio, comunque vada questo viaggio ci fa diversi, più attenti alle ragioni degli altri, più lenti riflessivi, forse migliori? Non lo so, ma nella mia scala dei valori, camminare insieme agli altri e dialogare con loro è un valore.

E di questo forse da laico dovrei imparare a dire grazie a Dio.  
Un abbraccio a tutti

Mau

[maurziomezzetti1@virgilio.it](mailto:maurziomezzetti1@virgilio.it)